

La vita e le opere

La Liguria: adolescenza, studi, letture. *Ossi di seppia*

Montale nasce a Genova nel 1896 da una famiglia di agiati commercianti (il padre era comproprietario di una ditta per l'importazione di resine e prodotti chimici). Ultimo di cinque figli, segue studi tecnici, che interrompe per motivi di salute. Dal 1905 trascorre con la famiglia le vacanze estive a Monterosso nelle Cinque Terre, e il paesaggio della riviera di La Spezia s'inciderà da allora nella memoria, lasciando numerose tracce nella sua opera poetica. Nel 1915 prende il diploma di ragioniere, ma nel frattempo ha già manifestato una forte passione per la letteratura, stimolato in questo dalla sorella Marianna che studia Lettere e filosofia, e per la musica (segue lezioni di canto presso l'ex baritono Ernesto Sivori). Nel 1917, chiamato alla leva militare, partecipa al primo conflitto mondiale combattendo a Vallarsa, in Trentino.

Rientrato a Genova, continua le sue letture (dai simbolisti francesi all'avanguardia di Govoni e Palazzeschi, da Croce a Bergson e Boutroux) e si lega ai circoli culturali della città; conosce Giovanni Boine e Pietro Jahier, stringe amicizia con il poeta Camillo Sbarbaro. Nel 1920 incontra a Monterosso la giovanissima Anna degli Uberti, poi cantata nelle sue liriche con lo pseudonimo di Annetta o Arletta. Nel 1922 escono sulla rivista torinese "Primo tempo", animata dal poeta Sergio Solmi e dal critico letterario Giacomo Debenedetti, le sue prime poesie (*Accordi - Sensi e fantasmi di un adolescente*), ma la notorietà arriva nel 1925, con la pubblicazione per le edizioni di Gobetti della raccolta *Ossi di*

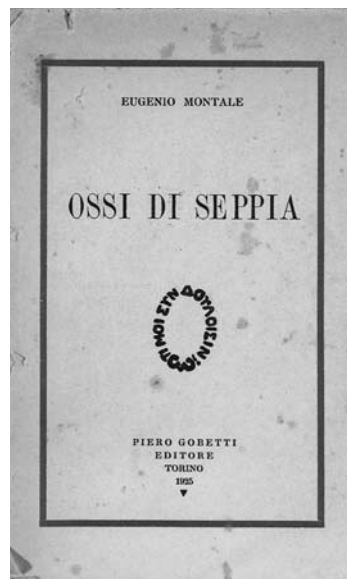
seppia. A contatto con i fondatori della rivista "Il Baretto" (Gobetti, Monti, Ginzburg, Debenedetti) matura in questo periodo idee liberali e firma il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* (1925) promosso da Giovanni Amendola e Benedetto Croce. Ha intanto iniziato l'attività di critico letterario, collaborando a varie riviste. Legge Svevo e, primo in Italia, riconosce il valore dello scrittore, che poi visita a Trieste. Sempre nel 1925 sulla rivista "L'Esame" compare l'articolo *Omaggio a Italo Svevo*.

Firenze: le nuove amicizie. *Le occasioni*

Nel 1927 si trasferisce a Firenze dove lavora presso la casa editrice Bemporad; due anni dopo è nominato direttore del Gabinetto scientifico-letterario Vieuwsseux (nato nel 1820 per incentivare la lettura di giornali e riviste). A Firenze frequenta il caffè dei poeti ermetici ("Le Giubbe Rosse"), diventa amico di critici come De Robertis e Contini, di poeti come Gatto e Luzi, di scrittori come Gadda e Vittorini, collaboratori della rivista "Solaria", nella cui redazione lavora anche Montale.

Nel 1933 conosce Irma Brandeis, cui dedica il suo secondo libro poetico *Le occasioni* (1939). Con la giovane studiosa americana il poeta ha un intenso rapporto sentimentale e culturale fino al 1938, anno in cui la donna, in seguito alla promulgazione delle leggi razziali, è costretta a ritornare negli Stati Uniti. In quello stesso anno Montale viene esonerato dal suo incarico al Vieuwsseux per essersi rifiutato di iscriversi al Partito fascista, ed è costretto, per sopravvivere, ad affiancare all'attività di critico, svolta sulle riviste "Letteratura" e "Campo di Marte", quella di traduttore. Dal 1939 convive con Drusilla Tanzi (da lui soprannominata «Mosca»), che sposerà solo nel 1962.

Richiamato alle armi e presto congedato, trascorre a Firenze gli anni della guerra e dell'occupazione nazista. In quegli anni ospita e protegge diversi intellettuali ebrei, tra i quali Umberto Saba e Carlo Levi. Nel 1943, a Lugano (per interessamento del critico Gianfranco Contini, allora docente all'università di Fribur-



La famiglia Montale nel giardino di villa Montale a Monterosso, 1901. Eugenio è il più piccolo, in piedi accanto alla madre.

Frontespizio della prima edizione di *Ossi di Seppia*, Gobetti, Torino, 1925.



Eugenio Montale

go), e nel 1945 a Firenze, presso Barbèra, escono le poesie di *Finiterre* (successivamente incluse in *La bufera e altro*).

Dopo la liberazione di Firenze si iscrive al Partito d'azione, erede del liberalismo antifascista e riformista di Gobetti, entra a far parte del comitato per la cultura e per l'arte promosso dal Comitato nazionale di liberazione, fonda il quindicinale "Il Mondo". Ma nel 1947, deluso dallo scenario politico, monopolizzato dallo scontro tra la sinistra filostalinista e la destra clericale, rinuncia a ogni impegno in questo ambito. Un anno prima, su "La Rassegna d'Italia" aveva pubblicato *Intenzioni* (intervista immaginaria) (1946), una riflessione sulla propria vicenda poetica e sui motivi che lo avevano spinto a confrontarsi con la cultura «negativa» europea.

Milano: il giornalismo, i riconoscimenti ufficiali. *La bufera, Satura e altre raccolte*

Nel 1948 Montale si trasferisce a Milano dove è assunto come giornalista dal "Corriere della Sera". Tra i vari suoi interventi pubblicati su questo quotidiano figurano articoli di attualità culturale, poi riuniti nel volume *Auto da fé* (1966); numerosi reportage di viaggio, raccolti nel 1969 nel volume *Fuori di casa*; brevi racconti, poi confluiti, in parte, nel volume *Farfalla di Dinard* (1956 > Approfondimenti, p. 1704), considerato dal poeta il suo «romanzo autobiografico»; articoli di critica musicale, raccolti nel 1981 in *Prime alla Scala*.

Nel 1956 pubblica la terza raccolta di poesie, *La bufera e altro*, cui segue un lungo periodo di silenzio poetico, che si protrarrà fino al 1964. La morte di «Mosca», la moglie tanto amata, avvenuta nel 1963, sollecita infatti la rivisitazione poetica della loro vita insieme: nasce così il primo degli *Xenia*, che entreranno nel volume *Satura* (1971).

Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta si erano andati moltiplicando intanto i riconoscimenti per la sua opera e le at-

testazioni di stima, sia in Italia che all'estero: le lauree *ad honorem* di Roma, Cambridge, Basilea, il premio Feltrinelli (1962), la nomina a senatore a vita (1967).

Nel corso del decennio successivo pubblica il *Diario del '71 e del '72* (1973), riceve il premio Nobel per la letteratura (1975), pubblica il *Quaderno di quattro anni* (1977), riflessioni e appunti in versi, segnati da una vena ironica. L'ottantesimo compleanno lo coglie in piena attività: apparizioni televisive e interviste sembrano contraddire la nomea di poeta schivo e solitario che sempre lo aveva accompagnato. Le sue opere sono tradotte in numerose lingue e, nel 1980, viene pubblicata l'edizione critica di tutta la sua opera in versi. Nel 1996 uscirà *Diario postumo*.

Montale muore a Milano il 12 settembre 1981. I suoi funerali sono celebrati in forma solenne alla presenza del Presidente della Repubblica, che allora era Sandro Pertini.

Eugenio Montale, *Il duomo di Milano*, 1960. Roma, Collezione privata.



- a. Che ruolo esercitò nella poesia di Montale il paesaggio marino della riviera di La Spezia, conosciuto sin dall'infanzia?
- b. Quale posizione assunse Montale dopo la presa del potere da parte di Mussolini?
- c. In quale anno uscì la prima raccolta *Ossi di seppia*?
- d. Perché come critico letterario Montale si mostrò originale rispetto alla cultura dominante?
- e. Quale ambiente letterario frequentò Montale a Firenze nel primo dopoguerra?
- f. A chi è dedicata la seconda raccolta poetica *Le occasioni*?
- g. Quali conseguenze subì per essersi rifiutato di iscriversi al Partito fascista?
- h. Come visse gli anni del secondo conflitto mondiale?
- i. Come si intitola la terza raccolta poetica, che segna la definitiva affermazione di Montale presso la critica e le istituzioni culturali nazionali?
- j. In quale anno ricevette il premio Nobel per la letteratura?

PER LO STUDIO

LE PAROLE

Partito d'azione
Richiamandosi all'esperienza mazziniana, il Partito d'azione che prese vita nel 1942 era animato da ideali fortemente antifascisti e liberal-socialisti, distanti tanto dall'ortodossia comunista quanto da quella cattolica. Tra il giugno e il novembre

1945 un suo membro, Ferruccio Parri, fu Presidente del consiglio, ma il radicalizzarsi dello scontro tra Dc e Pci tolse spazio politico a questa forza, che nel 1947 si sciolse. L'eco del prestigio politico e culturale di molti dei suoi membri riecheggì tuttavia a lungo nella vita politica italiana.